

Economia, **Livolsi**: “In Italia si lavora, ma non si migliora: la vera crisi è nelle prospettive”

Il punto di vista del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A.

Data pubblicazione: 6-5-2026 ore 10:28
Ultimo aggiornamento: 6-5-2026 ore 10:28



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo **Livolsi**

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

ROMA – “Nel dibattito europeo degli ultimi mesi, il **tema della classe media è tornato centrale**, non tanto per il livello dei salari in sé, ma per la **perdita di prospettiva**. Dalla Francia alla Germania, ma anche nel Regno Unito, si parla sempre più spesso di lavoratori che, pur occupati, non migliorano la propria condizione nel tempo. Il problema non è quanto si guadagna oggi, ma quanto si pensa di poter guadagnare domani”. Economia e lavoro nell'analisi di **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore

della **Livolsi** & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

IL MERCATO DEL LAVORO

“L'**Italia** non è esclusa da questa dinamica- spiega- anche se i dati, a una lettura superficiale, rischiano di ingannare. Il **mercato del lavoro tiene**: l'occupazione cresce e la disoccupazione si riduce. **A ciò, tuttavia, non corrisponde un reale miglioramento delle condizioni economiche.**

Secondo l'Ocse, dopo lo shock inflattivo tra il 2021 e il 2023 i **salari reali nel nostro Paese recuperano più lentamente** rispetto ad altre economie avanzate e restano spesso inferiori ai livelli pre-pandemia (2019). C'è di più. A guardare con attenzione, il vero elemento di differenza rispetto ad altri Paesi europei è la **difficoltà di costruire un percorso di crescita**. Nel lungo periodo, sempre secondo l'Ocse, l'Italia si distingue come un'anomalia tra le grandi economie avanzate: i salari reali sono rimasti sostanzialmente fermi, mentre in Francia, Germania e Regno Unito sono cresciuti in modo significativo. **Nel Paese le carriere sono più lente, gli aumenti più contenuti e la possibilità di migliorare la propria posizione economica nel tempo si riduce.** È un cambiamento graduale e profondo, che incide sulle aspettative”.

I SALARI

“È questa la crisi della classe media: quando viene meno la prospettiva di crescita, il problema diventa strutturale- sottolinea **Livolsi**- Si modificano i comportamenti delle famiglie, si riducono i consumi di lungo periodo, si rinviando decisioni come l'acquisto di una casa o l'investimento nella formazione. In altre parole, si riduce la capacità di pianificare. Si tratta di una tendenza coerente con un modello produttivo che fatica a generare valore aggiunto. La **crescita resta moderata, la produttività debole** e la competizione, in molti settori, continua a basarsi sul contenimento dei costi più che sull'innovazione. Il **tema dei salari tende a essere affrontato lungo due direttrici: la contrattazione e la leva fiscale**. La prima resta lo strumento principale per adeguare le retribuzioni, ma sconta tempi lunghi e una crescente difficoltà nel collegare salari e produttività. La seconda interviene in modo compensativo, cercando di sostenere il reddito disponibile attraverso detrazioni e bonus. Entrambe attenuano gli effetti, ma non modificano le cause. Il nodo è però a monte: perché i salari possano crescere in modo stabile, è **necessario che cresca il valore prodotto dal sistema economico**. Servono sia un rafforzamento degli investimenti in innovazione, tecnologia e organizzazione del lavoro, sia una maggiore diffusione di modelli che leghino in modo più diretto retribuzioni e risultati”.

“Anche il ruolo dei sindacati è destinato a evolvere. Più che limitarsi a una funzione difensiva, devono tornare a essere parte attiva nei processi di crescita, favorendo strumenti di contrattazione più dinamici e maggiormente orientati alla produttività. Per parte sua- conclude- la politica deve creare le condizioni per sostenere questo percorso, evitando che la leva fiscale diventi un sostituto della dinamica salariale”.

Leggi anche

Modena 6/7/8/14 maggio

6 mercoledì

7 giovedì

**Imprese,
Modena
capitale della
sostenibilità:
quando il
futuro entra in
fabbrica**

di Redazione



**Carburanti,
dopo il
gasolio
adesso la
stangata
arriva sulla
benzina:
rincari fino a
18,5
centesimi**

di Emanuele
Nuccitelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L69236-IT0PBU